

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea. In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AI SENATORI VENETI

Ai Senatori Veneti ricordiamo noi pure l'obbligo in cui sono di recarsi alla seduta del 26 corrente al Senato.

Quest'obbligo è in essi tanto maggiore che un Veneto, l'on. Lampertico, è tra i più furibondi nemici dei Punti Franchi, ed un'altro Veneto, l'on. Rossi lo aiuta.

I Costantini, i Martinengo, i Giustinian, i Tecchio che appoggiano il progetto nell'interesse di Venezia, la quale ricordiamocelo bene è la Capitale nostra, trovino imitatori.

La stampa non può tacere in questa questione e noi denunceremo al paese i Senatori negligenti.

A Padova noi abbiamo fiducia che i signori Bellavitis, Cavalli e Cittadella saranno al loro posto.

E noi abbiamo anche fiducia che all'interesse vero del Veneto alcuni di essi sapranno sacrificare le passioni partigiane.

La questione dei Punti Franchi invegnita dal contegno indecoroso dei Senatori Moderati, fra i quali si distinguono i signori Lampertico e Rossi, non cessa d'essere una battaglia a favore specialmente di Venezia, dalla cui fortuna dipende l'avvenire del Veneto.

Ai consorti fanatici che vorrebbero trascinare il paese in Opposizioni partigiane e pericolose all'ordine pubblico, rispondano i Senatori Veneti illuminati ed indipendenti.

I Senatori Costantini, Martinengo, Tecchio, Giustinian e Cavalli dei quali si gloria il partito progressista e il Veneto, siano seguiti anche dagli altri che rimasero finora fuori di combattimento; e l'interesse di Venezia trionfi insieme agli interessi della Giustizia, insieme agli intendimenti savissimi del Ministero riparatore.

L'on. Manfrin e i suoi elettori

Dopo tre anni d'una assenza che abbiamo tutti i motivi per credere involontaria — scrive la Voce del Cadore — l'onorevole deputato del Cadore si portò a far visita ai propri elettori. Nel 1874 dichiarò di non venire affinché la sua presenza non potesse dare adito a sfavorevoli supposizioni circa la influenza che avrebbe potuto esercitare nella sua rielezione. Nel 1875 stava per giungere fra noi, ma ve lo impedì un altro fatto di non poca gravità. Finalmente quest'anno ci venne vivamente desiderato, perchè le sue continue sollecitudini nei Comuni e Distretti del suo Collegio, la indipendenza e la energia come pure la saviezza da lui ad dimostrata nelle aule parlamentari gli acquistarono la più viva benevolenza da parte degli elettori e della popolazione.

Nelle quattro sezioni elettorali finora visitate cioè Longarone, Pieve di Cadore, Auronzo e S. Stefano ebbe le più cordiali accoglienze e dimostrazioni, le quali hanno un valore tanto maggiore in quanto che la venuta dell'onorevole Manfrin fu quasi improvvisa.

Non siamo stati presenti che al discorso tenuto in Pieve di Cadore nel pranzo datogli

il 18 corrente al quale presero parte circa sessanta elettori. Riserbandoci di pubblicarlo per intero, crediamo intanto opportuno di darne un sunto esatto e fedele per soddisfare la legittima curiosità dei nostri lettori e compatriotti lontani dal Cadore.

L'onor. Deputato rivolse prima brevi parole di salute agli elettori, e con gentile pensiero dedicò commoventi e nobili parole alla memoria del compianto nostro professore don Natale Talamini. Poi ringraziò per l'indirizzo fattogli quando, presa in Parlamento la difesa degli operai italiani all'estero e dell'elemento italiano in Dalmazia, la sua parola poteva parere per un momento invalidata dalle obiezioni mossegli contro. « E voi mi avete rinfrancato, egli disse, ed io non mancherò di perorare la causa dei nostri fratelli tuttora divisi dalla madre patria, perocchè noi siamo ai confini d'Italia, ma non ai confini degli Italiani ».

Parlando della crisi del 18 marzo disse: Era inevitabile: « la reclamava potentemente il sistema di governo costituzionale, che richiede l'avvicendamento dei partiti al timone dello Stato. Ed ora veramente non han più luogo esclusioni e recriminazioni che prima si vedevano e si udivano di spesso ».

Circa il suo rifiuto di far parte del ministero addusse gli stessi motivi detti già dal Correnti, i quali non si ignorano, e soggiunse: « Io del resto non mi sono mai creato illusioni sul conto mio. So che le mie forze derivano dal vostro appoggio, e le fattemi offerte, più che ai meriti miei, si devono attribuire alla compattezza e all'accordo generale che ha sempre durato fra me e i miei elettori ».

Soggiunse che veglierà sempre a che il suo collegio non abbia mai ad essere trascurato; indi affermò: « Nessuna macchia subirà per mio conto il vostro paese ».

« Un deputato non deve legarsi a partiti, ma promuovere il bene del paese; ed i resoconti parlamentari possono far fede che io ho seguito sempre questo principio. Ed infatti riferendomi al presente, se la sinistra facesse bene, vi potrebbe spiacere ch'io l'appoggiassi? Io spero che la sinistra compirà il suo programma, il quale fu approvato da me come dai miei amici del Centro. »

Da questo punto in poi trattò quasi esclusivamente di cose interne amministrative. Ricordò con molta compiacenza la risurrezione del Consorzio Cadorino e fece poi un caldo appello alla concordia: « L'Italia fu, ei disse, quando divennimmo concordi e fratelli: non avverrà diversamente circa i paesi e le città ».

Parlò poi del grave argomento delle strade e dichiarò: « Io voterò tutte le spese che s'incontrano per strade e scuole » In questo come in molti altri punti scoppiarono applausi fragorosi.

« Quanto alla strada del Monte Croce, essa fu già dichiarata nazionale dalla Camera dei deputati, e sarebbe tale di fatto se in causa della stagione inoltrata non le fosse mancata la approvazione della Camera Alta. Con questo precedente non sarà difficile che il governo la riconosca d'interesse nazionale e non ne assuma perciò la manutenzione. Poi si avrà la ferrovia almeno fino a Belluno. Per questo fatto il Governo sarà esonerato della manutenzione d'un lungo tratto di strada ora nazionale e che diverrà provinciale, e non avrà difficoltà di assumere in cambio la strada del Mauria, pure ritenuta dalla Camera Alta d'interesse nazionale. Ma per ottenere tutto

ciò si richiede un terzo e più potente fattore, e questo fattore, io ve lo ripeto, è la concordia.

In fine toccò nuovamente della completa unione che deve regnare fra eletto ed elettori affinché sia nelle questioni generali, sia nelle questioni interne del Collegio e della Provincia la nostra regione possa esercitare un equo contrappeso sulla bilancia degli interessi. Ricordò con molta soddisfazione come una perfetta armonia abbia sempre esistito ed esista fra gli abitanti del Collegio e il loro rappresentante, e che se tale condizione di cose avesse da mutarsi anche in parte, il suo dovere gli suggerirebbe di declinare l'alto incarico di rappresentare questa regione, e conchiuse: « Non necessita ch'io sia deputato: ma importa essendo vostro deputato, possa tenere alta la bandiera del mio Collegio — la bandiera della onestà ».

Il discorso fu seguito da applausi fragorosi e prolungati: mentre molti elettori andarono a congratularsi col deputato e stringergli la mano.

Un giovane eroe

Il corrispondente del giornale il Rappel scrive dal teatro della guerra:

« Un giovane italiano arruolato nell'armata serba, aveva ricevuto, sei giorni fa, una palla in una gamba. Curato subito, avrebbe potuto guarire; ma dovette essere condotto qui; la cancrena si sviluppò e ieri gli si dovette tagliare la gamba.

« Ora sapete qual servizio ha reso questo giovane alla Serbia? Aveva tolto ai Turchi una bandiera, dalla quale non ha voluto più separarsi, e nelle cui pieghe è stato trasportato qui, e che è impossibile togliergli. Egli è letteralmente coricato sul suo trofeo, e quando s'addormenta ne stringe convulsivamente un lembo colle mani. Povero giovine! Se muore, come è da temere, i Serbi, alla cui causa ha dato la sua vita, lo seppelleranno essi avvolto nel suo glorioso trofeo! »

Mehemet Ali Pascià

Lettore mio, fa un passo indietro nell'ordine del tempo; figurati di vivere in Parigi 40 anni or sono. Vedi tu quel fanciullo che corre veloce per la via al suono marziale dei tamburi... o delle trombe francesi? È un ragazzo che tutt'al più ha dieci anni e che alla scuola, ai libri necessari alla sua educazione, preferisce un giuoco ginnastico... la vista di una manovra al Campo di Marte... una rappresentazione equestre... La mamma aveva un bel sfiatarsi nel correggerlo onde andasse a scuola! Poveretta! Consumava ranno e saponi. Il padre, il quale come professore d'arpa al teatro reale di Berlino, trovavasi mai in Parigi era all'oscuro di tutto. Finalmente, per mezzo della madre, venne a conoscere ogni cosa, e, recatosi a Parigi, dopo severe ammonizioni, consegnò il ragazzo ad un suo amico prussiano, onde il prendesse a bordo del suo bastimento e lo educasse alla vita del marinaio.

Ma chi era costui?

Era il figlio del signor Dètrois.

La nave dell'amico del sig. Dètrois salpa dal porto di Marsiglia e va già in alto mare... Il piccolo mozzo... al veder quelle onde le une su le altre accavallarsi, s'impaurisce e non osa in alcun modo muoversi; pur nella sua

mente come in una lanterna magica, passavano in fila soldati, armi, cavalli, batterie, pantomime, ecc. Indolente, non voleva fare il menomo servizio. Il capitano, che fino allora l'aveva preso alle buone, ricorse a mezzi energici. Ogni giorno il nostro mozzo era in castigo. Il ragazzo giurò allora nel suo cuore di scuotere quel giogo appena che la nave ancorasse al Bosforo. Venne quel giorno desiderato e il figlio di Dètrois, mentre nessuno lo spia, cerca nella fuga il mezzo di togliersi di collo quel pesante giogo.

Estenuato dalla fame, entra in un portone di un palazzo poco discosto dal quartiere di Pera... va nell'appartamento di Ali pascià, e vi è accolto e vi è fermato.

Oggi, o lettori, il piccolo Dètrois, che sognava un giorno cannoni, spade, fucili, baionette, cavalli, soldati ecc., abiurata la religione di Cristo, (Don Margotto che scandalo eh?), abbracciata quella di Maometto, è generale delle forze turche che oggi si trovano contro i Serbi; è Mehemet Ali pascià, che combatte gli insorti che credono nel Dio che egli ha rinnegato, che sono i figli delle civiltà, alla quale egli un giorno apparteneva, a quella civiltà contro cui oggi combatte forse... indarno.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

21 luglio.

La propaganda, le dispute, le scelte per la formazione delle liste elettorali dei vari gruppi o partiti, si sono tutte concentrate in questi ultimi giorni, e solamente da oggi si leggono nei giornali e dagli affissi sui muri, i nomi di coloro che più sono raccomandati alla pubblica estimazione.

Ciò che è molto da deplorare per il concorso degli elettori si è la scelta di questo tempo per le elezioni, in cui il caldo è così sentito e fastidioso, che moltissimi anche fra i zelanti s'astengono di recarsi alle urne.

Vediamo intanto stretti in un amplesso e col cuore lontano o muto, i direttori dei giornali La Gazzetta, La Venezia e Il Rinnovamento. Eglino, col sorriso sulle labbra, proclamano l'accordo avvenuto, e i primi due anzi in preda a l'esaltazione dichiarano essere la loro lista il succo di quanto migliore e buono trovasi fra le nostre care lagune. Ah se ciò fosse, povera e sciagurata Venezia! Guai al suo presente, al suo avvenire. I Tornielli, i Manetti, i Zen, i Todros, i Serego queste quintessenze di nullità e di cascaggine, essere i soli e validi gestori della comune amministrazione; essere i rappresentanti del decoro, del sapere, de' sentimenti della cittadinanza veneziana?!

Da questo ambito amplesso dei moderati dissidenti era per lo meno da aspettarsi un tale insieme di nomi che potesse imporre rispetto agli stessi avversari... il partito moderato a Venezia conta pure, qualche splendida e onorata individualità. Perché dunque ricorrere a della gente la quale con prove date e ripetute si è dimostrata affatto incapace pel bene di Venezia, dannosa anzi al suo sviluppo e al suo progredimento civile? Parrebbe che dentro una scelta così meschina fosse ascosto l'inganno, fosse teso una rete nella quale dovesse incappare anche il buon senso vantato dei veneziani. A che cosa ser-

viranno quelle moribonde intelligenze? Che cosa c'è da sperare da uomini senza spirito, senza slancio, senza acutezza, senza una nobile ambizione?

Molti congetturano che certi propositi serviranno nulla più che da docili pieghevoli e manuali istromenti di governo.

Dal Rinnovamento trapela ad ogni linea il malcontento — lui che fino a ieri aveva resistito a tutte le pressioni, e che da solo sfidava coraggioso l'impeto e l'ira di tanti moderati suoi nemici. — Osserva egli che all'immenso suo sacrificio non s'aspettava dalla Gazzetta, delle fredde cerimonie, e gli pareva oramai di avere il diritto ad una più franca cordialità. La lista accettata, egli dice, non fu discussa da noi, neanche esaminata, e farne una migliore era facile cosa. Come si vede il Giornale di Piazzetta compì qualche cosa di eroico: chiamato, venne; interpellato, rispose, non discusse, non propose patti, accondiscese, senza limiti senza condizioni. Non era suo proposito di cercare un trionfo, esclama egli, e non ci maravigliamo tanto più, di tanta virtù..... che gli tornerà fatale.

Anche noi ripetiamo che il Rinnovamento parecchie volte ha dimostrato chiaramente la sua abilità, e, aggiungiamo, buona fibra; oggi l'abilità è scomparsa..... la fibra, ci pare, sta per ammalarsi.

Il Tempo morde la coalizione. Domani ci presenterà la sua lista.

Ottimi furono i criteri della Associazione Politica del Progresso la quale fece una lista propria, senza conciliazioni, senza appoggi, senza pubbliche e chiosose difese. Nei nomi suoi trovò aperta confessione di quanto ella pensa e spera. Crede che sia finito il tempo di concentrare i pubblici uffici sempre nelle stesse mani — a malgrado il visibile malcontento dei cittadini — e scartando l'idea di fare esclusivamente della politica, scelse il buono da tutte le gradazioni del partito clericale. Quadri, Ferracini, Galli, Ceccarel, Montemerli, Tecchio, Paternolli, Pisenti, ecco dei nomi che vogliono dire patria, virtù, intelligenza, slancio, indipendenza, civiltà, progresso. Uomini tali romperebbero le tenebre che ingombrano troppo spesso il nostro consesso comunale, essi sveglierebbero senza contratempi tutti quei assennati consiglieri che da lungo tempo pesano come un incubo sull'avvenire di Venezia.

Il Comitato elettore del II collegio ancora non da segni di vita propria e vigorosa. Colà ci sono delle tignuole e molte, colà si vuol troppo servire, da alcuni, a Dio e al Dia-

Appendice

APPUNTI DRAMMATICI

La grande disgrazia che si apprezzava per l'arte italiana è stata completamente scongiurata, Tomaso Salvini ha abbandonato l'Inghilterra ed è già arrivato a Firenze, ove compirà la guarigione già felicemente iniziata. Che il sorriso di quel limpido cielo, le pure auree dei colli, il profumo dei fiori valgano a rendercelo sano e robusto; il Salvini, in una parola, di qualche mese fa.

Ernesto Rossi diede al Doury Sane (Londra) la sua beneficiata, mostrandosi attore perfetto, degno dell'aureola di gloria che lo circonda. Onde palesare la versatilità del suo ingegno, egli rappresentò quattro atti di diverse produzioni; amò con Romeo, odiò e soffrì con Otello, dubitò con Amleto, trafficò con Syloch, e in tutti questi caratteri un pubblico non numeroso, ma scelto, smentì i giudizi della critica e lo salutò grande artista. Fu questa serata il suo congedo dal pubblico Londonese, che si augura di vederlo ancora fra breve.

Pochi teatri sono fortunati come l'Arena Nazionale di Firenze, e pochi pubblici come quello che la frequenta degni d'invidia. Le migliori compagnie vi si succedono senza intervalli e vi portano novità a bizzeffe.

Vi diede un corso di fortunatissime rappresentazioni il n. 1 di Bellotti-Bon, portandovi fra le altre novità I domino rosa del Delacour.

volo.... e naturalmente se si fa qualche cosa tutto riesce stentato e paralitico.

Adesso adesso, forse, al momento in cui scriviamo s'intromise qualche buono e bravo soldato che con la tattica e con la sciabola rimedierà all'inconvenienti. Gli auguriamo fortuna, e per Venezia tutta, e per il secondo Collegio in particolare, e per lui stesso che vogliamo elevare al grado di capitano.

Domenica dunque è aspettata con impazienza grande; benchè, come quest'anno si disegnano le cose, sia facile molto di fare il profeta.

Se l'ora lo permetterà vi manderò telegraficamente le prime notizie.

E si spera.

Calandra.

Venezia. — Scrive il Tempo:

Il ministro della marina ha deciso che tutti gli ufficiali capitani di vascello ed ammiragli — che non hanno destinazione speciale di servizio — debbono considerarsi sotto la dipendenza del ministero ed a sua disposizione.

L'altro ieri venne rinvenuto cadavere sul proprio letto certo N. P. abitante a S. Croce che a quanto consta avrebbe posto fine alla sua esistenza ingoiando acido solforico.

Udine. — Leggiamo nel Giornale di Udine:

Iersera (20) in vicinanza a Sacile vennero a contesa fra loro certi Franco Giuseppe e Poles Antonio, e il primo dava al secondo un colpo di pugno così violento che il povero Poles, atterrato all'istante, si trova ora in agonia.

Tarcenta. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Il sig. Sindaco di Quicesimo, cav. Camelutti, candidato clericale pel posto di consigliere provinciale, ha ordinato di cambiare il giorno delle elezioni, prima fissato pel 16 e rimandato al 30 corrente nel proprio Comune, per aver agio di vincere con minor fatica il suo competitore on. Facini, inducendo agli elettori forestieri a smettere di concorrere all'urna per una seconda volta, avendo intraveduto che i voti gli sarebbero stati contrari. E se ciò sia lecito, giudichi chiunque.

S. Pietro Engù. — Ci scrivono:

Domenica scorsa ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative. Nè più doloroso, nè più affliggente, pei progressisti poteva esserne il risultato.

La lista del partito clericale, di quel partito che è nemico d'ogni civiltà riesci completamente. Capitanato con destrezza da un prete, alla parola d'ordine accorse compatto alle urne, ottenne pieno trionfo ed or se ne vanta ed ha ragione.

Questa produzione piena di vis comica e di brio ottenne un vero successo di entusiasmo. Come nella Bolla di Sapone del V. Berzeio gli avvenimenti in essa nascono, si succedono, s'incalzano a vicenda e si sciolgono felicemente fra il soddisfacimento del pubblico — piacquero poco invece Gli Acquazzoni in Montagna dell'avv. Giacosa.

A Bellotti-Bon successe Morelli con quella eletta d'artisti che lo accompagna nei suoi gloriosi pellegrinaggi.

Vi fu recitato fra i generali applausi, indirizzati specialmente alla Tesserò Guidone. Lo Straniero di A. Dumas; e fra i fischi, rivolti unicamente all'autore Il processo Veaucaudieux che pure era tanto piaciuto a Roma e a Trieste.

Una produzione su cui il giudizio del pubblico non muta mai è la Messalina del Cossa. La riprodusse a Modena la compagnia di un vecchio e notissimo artista Luciano Cuniberti e l'esito non fu punto inferiore all'aspettazione. Le produzioni di questo genere richiegono eccellenza d'arte, nell'esecuzione, che se non è perfetta, rovina il lavoro. Gli artisti del Cuniberti studiarono indefessamente e riuscirono, — specialmente le signore Alberti e l'Udina, — a condurre il pubblico all'entusiasmo.

Maieronì e Lambertini fanno il ben di Dio e Palermo colle loro produzioni a sensation. La forza della coscienza innanzi alle Assise, dramma che l'arte vera ripudia e condanna all'oblio destò fanatismo nei palermitani che lo vollero parecchie sere bissato e che pre-

Di chi la colpa? Devo pur dirlo con franchezza: ella è tutta dei progressisti. La maggior parte di questi, apatica, inerte, inconscia del proprio dovere non accorse nemmeno alle urne; altri chi per basse gelosie, chi per meschine personalità, sconforto di gare generose, chi per ambizione, dispersero e diedero il loro voto a persone che, se in fatto di onestà sono rispettabilissime, non hanno però nè ingegno, nè coltura, nè cognizione e nè pratica alcuna di cose amministrative.

Riposate pure sugli allori ottenuti nei scorsi anni, signori elettori liberali, date pur retta alle meschine personalità, posponete pure le persone intelligenti alle inette e vedrete che fra queste dissensioni chi ci guadagnerà sarà il prete; vedrete che fra qualche anno le scuole, l'amministrazione comunale, tutto sarà in mano dei clericali.

Cronaca Padovana

Casino dei negozianti. — I signori soci sono convocati in assemblea generale nella sala di questo Casino la sera di lunedì 24 corrente alle ore 9 onde procedere alla nomina delle cariche sociali.

Risposta a certi reclami. — Ognuno sa, o almeno dovrebbe sapere, che il nostro buon municipio è tutto cuore e tutto occhi per noi. Ma il municipio d'altronde non è Argo, e tutto tutto non può vedere. E poi come potremmo aspettarci che certe camicie inamidate, certi Apolli di Belvedere impettiti e lustri come puppatole di Norimberga, certe faccie sentimentali da salon o tutto al più da casino Pedrocchi, prostituiscono così ad un tratto la propria dignità sorvegliando gli spazzaturai o i pozzi neri? Siamo giusti; e diamo a Cesare ciò che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio!

A voi, adunque, signori cittadini, il riconoscere senza bisogno di maestri il vostro dovere; il mantenere per quanto sta in voi la pulizia ed il decoro di Padova nostra. E forse che vi compiacciate a mirare davanti alle vostre porte i lunghi e fitti festoni, che vi intessono i ragni? E forse che all'uscire di casa i vostri piedi si posano su un grato tappeto passando sopra ai mucchi delle immondizie? Ed il puzzo de' letamai, che tanto molesta i vicini, è egli forse per voi profumo di rose? E se il selciato del vostro portico è mal livellato o interrotto i primi a soffrirne non siete voi? E ricorrete allora a chi si deve. Fate vedere una volta che non sapete soltanto obbedire a tutto ciò che il municipio vi impone, ma anche all'opo' far valere i propri diritti. E allora poi, se gli Apolli di Belvedere vi rispossero con un sorrisetto a fior di

sentarono di ricchi doni il protagonista signor Maieronì.

Questione di gusti anche questa!

Una novità al Corea di Roma, il Cola da Rienzi del Cossa rappresentato dalla compagnia Ferri-Lavaggi, che il Bersagliere non esita a dichiarare una delle prime d'Italia.

Il lavoro, alla cui rappresentazione assisteva un pubblico numerosissimo e sceltissimo, (non v'ha esagerazione nei superletivi) piacque assai, e se l'autore non comparve al proscenio una ventina di volte, si fu perchè alla prima chiamata il direttore annunciò che egli non interveniva alla recita.

Da Roma Moro-Lin s'avviò a Napoli al Sannazaro, cominciandovi le sue recite col Moroso della nona, cui fecero seguito la Zente befada, la Farnegia in rovina, tutte produzioni del Gallina. La semplicità della forma, del dialogo, dell'intreccio divertirono assai i napoletani, che accorrono numerosi e festanti a quel teatro. E predichino poi i puristi contro le produzioni in dialetto, che rovinano l'unità della lingua!

Achille Torelli, il poeta di Bellotti-Bon, l'autore dei Mariti, delle Mogli, di Fragilità, tenne a Napoli una conferenza drammatica dimostrando che in arte è immorale il brutto soltanto. Lessi di questa conferenza gli elogi più belli, la stampa locale è concorde nel dire che il simpatico autore svolse la propria tesi da valente e fu fatto segno di vivissimi applausi.

labbro, ricorrete alla stampa libera e onesta, e la stampa libera e onesta non tacerà. Ma essa non può, nè deve accettare tutti i lamenti, tutti i reclami che le piovono addosso ogni giorno; glieli potete risparmiare quando volete. Che la cronaca sappia un po' di pettegola non ve lo negheremo; non mutiamo natura alle cose — ma che tutti i pettegolezzi di una città possano trovar posto nella cronaca non ve lo possiamo concedere.

Pubblichiamo volentieri alcune considerazioni di un nostro assiduo lettore:

Quando vedeva il canicida muoversi ad ora fissa del giorno pel giro consueto della città, e starsene inoperoso la notte, mi sembrava che questa misura di precauzione fosse difettosa e poco meno che inutile. Infatti all'ora del passaggio, i cinofili avevano cura di nascondere le bestie in contravvenzione e di fugarle, e dalla sera in poi esse godevano piena franchigia, e marciavano in bourgeois. Pensava allora che una tassa assai forte avrebbe raggiunto meglio lo scopo, dovendo necessariamente produrre l'effetto di limitare il numero dei cani come possesso privilegiato dei ricchi, che ne avrebbero anche avuta maggior cura, e di dare all'erario municipale una copiosa fonte di attività.

Ora poi che da vario tempo il canicida è scomparso, ho dovuto rettificare i miei giudizi. Come mai, dissi tra me, il municipio tanto sollecito del bene de' suoi amministrati avrebbe sospesa quella funzione, se altre viste di supremo interesse non ve lo avessero consigliato? Questa riflessione fu un lampo di luce, che rischiarò la mia mente ottenebrata.

Pensai tosto che in un tempo in cui si promoveva la costituzione di una società contro il maltrattamento delle bestie considerando forse la nostra antica derivazione, non era lecito assoggettare a vincolo di continua contumacia una classe di esse, e toglier loro quella piena libertà del bene e del male di cui godono gli altri cittadini. Uomini già ne nascono tanti anche contro volontà dei produttori, e ve ne sono tanti di inutili! Anche i nuovi mezzi moltiplicati di accensione hanno prodotto un maggior numero d'incendi, e che perciò? Non vi sono forse le Compagnie di assicurazioni? Ecco pronto il riparo.

Passeggiata. — Ci si annunzia che domattina i scolari delle comunali faranno una passeggiata ginnastica a Ponte di Brenta guidati dal loro maestro. Sappiamo che molti signori di Padova si troveranno al convegno.

Contravvenzione. — Ieri sera in Via Conciapelli alle ore 9 pom. mentre certo C. A. se ne ritornava alla propria abitazione, s'accorse che in casa di certo L. L. veniva clandestinamente macellato un cavallo; ma il C. A. non se ne diede per inteso e continuò la sua strada.

Si è aperto a Firenze il congresso drammatico italiano il giorno 9 corrente.

Il prefetto, il sindaco di Firenze, gli artisti di Morelli e Moralli stesso v'intervennero con altre poche persone, ma le notabilità dell'arte, autori ed attori brillavano unicamente per la loro assenza.

Un forbito discorso per eleganza di forma e per altezza di concetti commentevolissimo pronunziò il cav. Morelli, cui risposero Sindaco e Prefetto. Le sedute del congresso furono sei ed esso si chiuse il sabato scorso.

Un banchetto splendidissimo in cui al posto d'onore siede la signora Tesserò Guidone accolse i membri del congresso, sulla cui utilità giudicheranno i fatti avvenire.

I premi della Giunta drammatica italiana furono conferiti: al Suicidio del comm. Ferrari il primo di L. 2000, il 2° di L. 1000 venne diviso fra Il trionfo d'amore del Giacosa e l'A tempo di G. Montecorboli. Ma fu legale questa divisione del 2° premio? Stava cioè nei poteri della Giunta? Io mi associo pienamente a coloro che lo negano. I premi devono esser conferiti a due e non a tre produzioni; gli altrui diritti vengono lesi in tal guisa.

Sulle cantonate di Padova nostra leggo l'annuncio che il N. 3 Bellotti Bon darà una quindicina di recite fra noi, guidato dal celebre Cesare Rossi. Il desiderato spettacolo è giunto tardi, ma è meglio tardi che mai.

Auguro al capocomico i migliori affari e in obbligo fin d'ora a parlare diffusamente delle promesse nuovissime produzioni.

Franciscus.

(4)
Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per **nulla fastidiosa**.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore Riberi.

Costa **L. 1** e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1,20**.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. **G. B. Moretti** fu Carlo in Genova (Affrancare). (1275)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può mai essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. — Qualunque surrogato per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti, che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettete quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi preveggo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i surrogati nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino il giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i coeli amari, ordinariamente disgustosi ed incoerenti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra è stimolante e sostituzionale felicissimo.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'incoveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r. Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbim, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente d. anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno di i migliori i tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psuvveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
 DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
 dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Il migliore preservativo della febbri è

L'EUCALYPTO

specialità della Casa **G. Buton e C.**, liquore igienico, stomatico, febrifugo, preservativo efficacissimo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'**Eucalyptus Globulus** d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè. Le più salienti celebrità mediche scrissero favorevoli memorie sulle virtù e proprietà mediche dell'**Eucalyptus**. Numerose esperienze fatte, specialmente nella Campagna Romana, attestano l'efficacia di questo liquore.

Vendita in Padova presso la ditta B. Guerrana — da G. B. Pezziol piazza Cavour da — Brigenti e Vianello offellieri — Paccanaro droghiere in Piazza dei Frutti, e dai principali caffettieri della città. (1274)

PREMIATA

SOCIETA' ENOLOGICA VERONESE

SEDE PRINCIPALE

VERORA — Via Garibaldi N. 1. — VERONA

CON CANTINE

in Valpolicella — Settimo — Corrubio — Parona — Montorio — Quinto di Valpantena — Monte forte d'Alpone.

VINI ROSSI E BIANCHI

A richiesta si spediscono lestissimi. (1282)

STABILIMENTI TERMALI

OROLOGIO TODESCHINI

IN

Provincia di Padova **ABANO** Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di ACQUE e FANGHI TERMALI ed anche dopo per villeggiarvi. (1263)

Acqua dell'Antica Fonte DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in

Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23:—

Vetri e cassa . . . » 13:50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12:—

Vetri e cassa . . . » 7:50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso

prezzo affrancate fino a Brascia.

Deposito principale in PADOVA presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone N. 1260.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
 A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
 DI FERRO
 della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
 imp. r. fornitore di Corte
 presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commisioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

Società Bacologica Italiana

APOLLONIO, ANDRICO E COMP.

DI BRESCIA

Avendo stabilito di continuare la diretta importazione di Cartoni Originali del Giappone anche per la ventura campagna 1877, apriamo le sottoscrizioni alle seguenti

CONDIZIONI

1. I Cartoni da acquistarsi per conto ed interesse dei sottoscrittori dovranno essere di scelte qualità e provenienze a bozzolo verde o bianco annuale.

2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno **L. 3** per anticipazione, ed il saldo alla consegna.

3. Al prezzo di costo saranno aggiunte **L. 1,50** per nostra provvigione.

4. Non bastando la quantità importata a coprire le sottoscrizioni, ne verrà fatta proporzionale ripartizione.

È aperta anche le sottoscrizioni alle seguenti qualità.

Al Seme bianco a bozzolo scelto di prima riproduzione verso l'anticipazione di **L. 2** per ogni oncia o cartone.

Al Seme giallo e bozzolo sceltissimo confezionato nel Levante con l'anticipazione di **L. 2** per oncia.

In Padova le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del *Bacchiglione*, e presso A. Mortari, via S. Bernardino N. 3347 pian terreno. (1288)

Si ricercano incaricati per le altre Provincie.
 Brescia, 20 giugno 1876. APOLLONIO, ANDRICO e C.